



CONFERENZA PERMANENTE DELLE DONNE DEMOCRATICHE DELL'EMILIA ROMAGNA

Dichiarazione di Intenti

La diversità come valore, la parità come conquista

**<<la questione della disuguaglianza fra generi
ha in ultima analisi a che vedere con la disparità a livello di libertà.>>**
Amartya K. Sen

Dichiarazione di intenti

la diversità come valore, la parità come conquista
FACCIAMO UN PASSO AVANTI

Le pari opportunità tra uomini e donne, la rimozione di ogni forma di disuguaglianza pregiudizievole di fatto e di diritto, nonché di ogni discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone, stanno alla base di un **patto sociale** che è dovere delle Istituzioni e della Politica **far avanzare**.

Per questo occorre che oggi, qui ed ora, le donne facciano un passo avanti.

Come abbiamo affermato a Pechino nel 1995, i diritti delle donne sono diritti umani universali e far avanzare le condizioni di vita dell'universo femminile significa allargare i diritti per tutti.

Dobbiamo allora garantire un'alleanza politica per i diritti di cui il Partito Democratico deve essere motore e protagonista, con un'agenda di riforme capace di **accelerare la riduzione del gap tra diritti formali e sostanziali**.

Dobbiamo difendere ciò che abbiamo, senza mai dimenticare che le giovani donne oggi considerano la parità un dato di fatto, ma poi vivono sulla loro pelle il soffitto di cristallo che non permette loro di salire ai vertici quando lo meritano.

Senza arretrare sul terreno dell'emancipazione, delle politiche di genere e di pari opportunità, **facciamo tutte un passo avanti**, giovani e meno giovani, con un'alleanza vera di **donne di diverse generazioni**: per consentire oggi alle donne tutto ciò che possono e vogliono.

La parità tra donne e uomini è un diritto esigibile dell'individuo ed un valore fondante il principio di piena cittadinanza e di uguaglianza sostanziale nella convivenza civile, non ancora pienamente realizzato nel nostro Paese, completamente disatteso in troppe parti del mondo. La parità fra donne e uomini è anche un obiettivo fondamentale delle politiche europee dirette a rendere le istituzioni, chiamate a tenere in conto sistematicamente del principio di parità, consapevoli dell'entità e delle ragioni delle disuguaglianze sperimentate dalle donne, nonché a contribuire in maniera significativa a far circolare la stessa consapevolezza anche presso l'opinione pubblica generale.

Alla base delle disuguaglianze fra donne e uomini vi è una struttura sociale, che le politiche di genere e di parità si ripropongono di contribuire a superare. Lo svantaggio e le difficoltà sperimentate dalle donne, infatti, sembrano dipendere in modo significativo proprio dal fatto di essere donne, e di essere in quanto tali associate a un ruolo sociale specifico, che le rende di fatto più deboli rispetto agli uomini.

La definizione dei ruoli sociali si basa sull'interazione fra norme, aspettative e meccanismi di premio/sanzione, ed è un fenomeno sociale ampiamente documentato, a cui occorre fare riferimento per capire da un lato il fenomeno di un'uguaglianza formale come principio acquisito, dall'altro l'evidenza statistica del permanere di varie forme di disuguaglianza sostanziale – a volte vere e proprie discriminazioni – basate sul sesso, anzi sul genere, cioè sulle aspettative di maggiore o minore adeguatezza, competenza, affidabilità che investono una persona non in quanto singolo individuo con la sua propria storia, ma in quanto donna piuttosto che uomo.

Esempi molto chiari in tal senso sono la concentrazione delle donne in settori occupazionali assimilati al lavoro di cura, quali l'istruzione e la sanità; la scarsissima presenza di donne fra i quadri in posizione dirigente; l'attribuzione prevalente alle donne dei carichi domestici; le basse percentuali di donne fra i decisori politici. La condizione giuridica della donna e la sua stessa sicurezza è inevitabilmente legata alle idee sulla donna stessa, sulla famiglia, sui rapporti tra uomo e donna, così come sono radicate nella cultura e nella società.

*“Il rafforzamento del potere di azione delle donne e la loro piena partecipazione su basi paritarie a tutti i settori della vita sociale, inclusa la partecipazione ai processi decisionali e il loro accesso al potere, sono fondamentali per il raggiungimento della **uguaglianza**, dello **sviluppo** e della **pace**.”* (Dichiarazione di Pechino – 1995)

Per rafforzare il processo di adesione da parte della società a una visione almeno “duale” del mondo, dove la diversità sia un valore compatibile con l'uguaglianza, da non intendersi come omologazione o uniformazione delle differenze, bensì

riconoscimento della pari dignità sul piano etico e di pari diritti sul piano giuridico tra uomini e donne, il ruolo della politica diventa decisivo. Solo un'assunzione di **responsabilità collettiva** a tutti i livelli di rappresentanza potrà realizzare un pensiero paritario prevalente, che a sua volta dovrebbe generare sul lungo periodo cambiamenti di costume o delle vere e proprie trasformazioni sociali profonde.

Il Partito Democratico ha raccolto la sfida. *“La libertà delle donne sta cambiando il mondo. Le donne si collocano al centro del ripensamento profondo che è in atto e che riguarda i modi in cui si sviluppano le società umane. Esse impongono un cambiamento radicale nelle relazioni tra le persone. Tuttavia sono oggetto di reazioni feroci, di violenze sessuali, di violazioni del corpo. Contro tutto ciò noi abbiamo il dovere di combattere. Anche in Italia la presenza delle donne nel lavoro e nella vita civile ha rappresentato una parte rilevante della crescita economica e culturale e ha condizionato la nostra modernizzazione. È tempo quindi di superare gravi ritardi e di aprire le porte alle donne dando loro non solo gli stessi diritti ma anche le stesse opportunità in tutti i campi, compresa la politica. L'Italia non è giusta né forte se impedisce alla metà del Paese di esprimere al meglio i propri talenti. Le donne sono le prime interessate al rinnovamento della politica. Perciò il Partito Democratico sarà coerente rispetto alla grande novità con cui si è presentato al Paese: il 50 per cento di donne nelle sue assemblee costituenti nazionali e regionali.”* (dal Manifesto dei Valori del Partito Democratico).

Le donne del Partito Democratico, insieme alle donne e agli uomini democratici che lo vorranno, vinceranno la sfida.

Il cammino sarà irto di ostacoli e costellato di difficoltà, ma grazie alle solide basi costruite a far tempo dalle prime lotte femministe, le donne democratiche, attraverso un approccio aggiornato al tempo presente, si impegneranno per concorrere al necessario superamento di modelli culturali stereotipati, che contribuiscono ad una visione deformata dell'identità di genere e che rappresentano un pericolo per la democrazia, facendosi pensiero agito di libertà e libero da pregiudizi e discriminazioni.

Cruciale per realizzare il superamento di un modello “consumistico e strumentale” del femminile è la comunicazione. I *mass media* rappresentano, infatti, le agenzie più importanti della formazione più che dell'informazione, creano i modelli culturali e

spesso creano un cortocircuito tra la realtà e la finzione che destabilizza il percorso di emancipazione e liberazione della donna.

Una cultura diffusamente arretrata verso le donne nel nostro Paese è stata pienamente “sdoganata” da questa destra sessista, omofoba e razzista, da “telefoni bianchi” e parate muscolari. Una destra da avanspettacolo dove le donne sono relegate, quando va bene, ad un ruolo ancillare e decorativo.

Noi non ci riconosciamo in questo mondo antico e chiediamo anche alle donne della destra di reagire con il proprio protagonismo e la propria presenza attiva in politica.

La **Conferenza permanente delle donne democratiche**, come statutariamente prevista, sarà un laboratorio permanente di iscritte ed elettrici del Partito Democratico, le quali riconoscono nell'identità di genere un comun denominatore per l'elaborazione delle politiche di genere e di proposte programmatiche per la realizzazione di pari opportunità, per la promozione del pluralismo culturale e dello scambio intergenerazionale, per la predisposizione di campagne tematiche e di formazione politica.

La tabella di marcia degli intenti e dell'impegno della Conferenza vedrà scandire di volta in volta la nostra attività su temi, finalità ed obiettivi ispirati dal contributo individuale e collettivo delle partecipanti, in particolare sulle tematiche strutturali di carattere economico, sociale, politico e culturale che interessano la “questione femminile” e tutti gli aspetti della società, dell'attualità, della democrazia dove il punto di vista “differente” diventa determinante.

Le donne della Conferenza permanente regionale si impegnano in particolare a:

- ✚ Difendere e promuovere la piena attuazione della Costituzione italiana
- ✚ Stimolare all'impegno politico ed alla partecipazione attiva alla vita delle Comunità con autentico spirito di servizio e tutela del bene comune
- ✚ Rendere le donne protagoniste del rinnovamento e dello sviluppo armonico della modernità

- ✚ Promuovere la parità tra uomini e donne nell'accesso e pieno godimento dei diritti sociali, nella vita economica e nell'accesso all'occupazione e al reddito, nella partecipazione alla vita democratica e nella rappresentanza
- ✚ Promuovere il cambiamento dei ruoli e degli stereotipi maschili e femminili
- ✚ Strutturare la conciliazione dei tempi e della vita privata e professionale per una piena realizzazione della donna
- ✚ Operare una profonda trasformazione sociale che impedisca ogni forma di violenza basata sul genere
- ✚ Favorire la costruzione di una "rete di genere" che valorizzi le esperienze dei territori e delle persone
- ✚ Elaborare proposte tematiche originali per assicurare il protagonismo delle donne nella costruzione delle politiche del Partito Democratico.

Allegati:

- A. Sintesi statistica di genere nella società emiliano-romagnola.
- B. Principali fonti documentali e normative di genere.